

AZIENDA SCUOLA

Il settimanale dei professionisti dell'educazione

Mentre si attua la legge Moratti, la maggioranza rimette mano alla riforma della professione

Docenti a carriera contingentata Abolito il concorso nazionale, le scuole selezioneranno i prof

Pagina a cura

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Carriera degli insegnanti contingentata. L'avanzamento da un gradino all'altro della professione docente dipenderà dalle risorse messe a disposizione dal ministero dell'economia anno per anno. Le assunzioni, inoltre, non procederanno più attraverso concorso, ma attraverso tirocinio e poi chiamata diretta da parte dei presidi. Il contratto, infine, avrà un ruolo residuale: la professione dell'insegnante, la sua autonomia e la sua libertà, il rapporto con il dirigente e con il collegio dei docenti saranno disciplinati da uno statuto, analogamente a quanto avviene per i liberi professionisti. Sono i punti chiave della riforma dello status giuridico degli insegnanti. Mentre procede, tra malumori e contestazioni, l'attuazione della riforma della scuola (giovedì prossimo il ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, riceverà i sindacati sul tutor), il parlamento tenta per l'ennesima volta di riportare in auge due progetti di legge (nn. 4091 e 4095, primi firmatari rispettivamente Paolo Santulli di Forza Italia e Angela Napoli di Alleanza nazionale) che rimettono mano ai diritti e ai doveri degli insegnanti. I due pdl, unificati dal comitato ristretto della commissione cultura della camera, debutteranno le prossime settimane in commissione. Si tratta dunque ancora di un percorso tutto in salita, che inevitabilmente dovrà fare i conti con l'opposizione del centro-sinistra e dei sindacati, decisi a non far passare una riforma che «annienterebbe la libertà degli insegnanti, dietro il paravento di una presunta professionalizzazione del loro lavoro» (Panini, Cgil scuola), «che non rispetta i vincoli costituzionali e tratta gli insegnanti alla stregua di liberi lavoratori privati».

(Di Menna, Uil scuola). E che porterebbe inevitabilmente a un ridimensionamento del sindacato in uno dei settori chiave della pubblica amministrazione.

Lo status giuridico degli insegnanti è il secondo troncone del progetto riformatore del governo Berlusconi: una scuola azienda, che punta a una gestione non burocratica e aperta al mercato del lavoro, non può che avere come insegnanti veri professionisti, assunti direttamente dal loro datore di lavoro, ossia la scuola. Una filosofia che l'opposizione e i sindacati non condividono affatto, in nome di un'istruzione che deve essere pubblica, secondo quanto prevede la Costituzione, e in cui dunque gli insegnanti devono rispondere a quei principi di imparzialità e buon andamento che presidono alla gestione della cosa pubblica.

Il progetto di legge revoca al parlamento il potere di disciplinare la professione attraverso uno statuto degli insegnanti

formulato, «secondo i principi sanciti dalla Costituzione, nel contesto dell'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche delle norme generali e dei livelli essenziali definiti dalla legge 28 marzo 2003».

Con l'obiettivo di garantire la funzione docente e la sua libertà, saranno circoscritte le materie oggetto di contrattazione nazionale e regionale, «secondo criteri di essenzialità e di compatibilità con i principi fissati dalla legge». Vengono soppresse le Rsu a livello scolastico. Saranno riconosciute le associazioni professionali, con un ruolo rappresentativo a livello nazionale e regionale.

Lo statuto definirà i diritti e i doveri della funzione docente, come si esprime l'autonomia e la libertà di insegnamento, «in

particolare attraverso la definizione del rapporto tra funzione docente, compiti dell'organo collegiale e dirigenza scolastica»; come si valutano le prestazioni degli insegnanti, utili ai fini della progressione della carriera. Sarà inoltre istituito un albo degli insegnanti, suddiviso per regioni. La funzione docente sarà articolata in tre specifiche sottofunzioni: docente tirocinante, docente ordinario e docente esperto. Rappresentano i tre gradini della carriera di un insegnante, corrispondente al 7°, 8° e 9° livello dell'inquadramento del personale dello stato.

Ogni insegnante inizia dal livello più basso, dopo essere stato assunto, a seguito di esito positivo del tirocinio e in base ai titoli posseduti, da una scuola. All'interno di ciascun livello è

disposta la progressione economica automatica per anzianità, secondo aumenti a scadenza biennale. Il passaggio al livello successivo non potrà avvenire prima di cinque anni e solo per un numero programmato di posti, autorizzati dal ministero dell'economia. Ogni quattro anni, per il primo e secondo livello, si terrà la valutazione dell'attività svolta, utile anche per decidere della progressione di carriera. L'ultimo livello, quello di esperto, è aperto ai docenti con almeno cinque anni di permanenza nell'8° livello, sempre su un numero di posti contingentati e in base alla valutazione dei titoli. Il prof. esperto avrà anche responsabilità in relazione alle attività di formazione, di valutazione ed esterna, e di collaborazione e sostituzione temporanea del preside. Il testo istituisce anche la vicedirigenza, alla quale si accede attraverso concorso regionale al quale possono partecipare i docenti dell'8° e 9° livello. (riproduzione riservata)

SPECIALE RIFORMA MORATTI

Gli approfondimenti di *ItaliaOggi* sulla riforma della scuola continueranno martedì prossimo. L'appuntamento è con il diritto-dovere all'istruzione alla formazione professionale

Nuovo anno, da Ciampi richiamo all'unità

Una scuola unita, nazionale, che sappia educare al rispetto degli altri e che consenta alle nuove generazioni di essere più competitive nel mercato globale. È il richiamo lanciato ieri dal presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che ieri al Vittoriano di Roma ha inaugurato, insieme al ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, il nuovo anno scolastico.

Il capo dello stato ha ricordato innanzitutto il legame che congiunge l'Italia, «unita dal Risorgimento», alla scuola. E al futuro. «Oggi alla scuola è affidato l'ulteriore compito di integrare i figli dei lavoratori stranieri e, studiando nelle nostre aule a fianco a fianco con i nostri ragazzi, creano per sé e per le proprie famiglie le fondamenta più solide di una futura cittadinanza». Un'integrazione che non riguarda solo gli altri, ha ricordato Ciampi, ma che coinvolge tutti, visto l'incalzante processo di globalizzazione. Diventa dunque fondamentale imparare almeno una lingua straniera, ma anche approfondire la storia antica e moderna, la cultura classica, senza dimenticare gli studi scientifici e matema-

tici. In questo modo, osserva Ciampi, «si eleva il numero e la preparazione di diplomati e laureati e si accresce il valore delle risorse necessarie per fare dell'Italia e dell'Europa un'area più dinamica e più competitiva». Il presidente della repubblica si riferisce in particolare al nostro paese che «attraverso un momento della sua vita economica e sociale molto impegnativa, per la complessità delle sfide. Possiamo affrontarle con successo se lavoriamo con metodo, avendo come riferimento, come stella polare, l'interesse della nazione».



Carlo Azeglio Ciampi

Ciampi invita insegnanti e famiglie a comunicare ai giovani «l'amore per la conoscenza, il piacere di scoprire le cose», di leggere un libro, ma anche a condividere con loro «i linguaggi multimediali».

Un appello a fare della scuola un luogo di educazione al rispetto degli altri è giunto anche dalla Moratti, che ha sottolineato come «la comprensione per chi ha idee diverse dalle nostre non può che nascere dalla capacità di vivere sentimenti profondi e di amare anche chi non è strettamente legato a noi».

Il ministro ha ricordato anche come la scuola viva quest'anno un momento di cambiamento con l'attuazione della riforma indicata nella legge n. 53/2003 e, rivolta agli insegnanti, ha assicurato impegno «per far sì che possiate viverlo il più serenamente possibile, perché attraverso la vostra esperienza vissuta quotidianamente accanto agli studenti possiamo costruire una scuola migliore».

La scuola italiana «non ha bisogno di missionari, ma di professionisti preparati, attenti e motivati, che siano adeguatamente retribuiti», commenta Alessandro Ameli, responsabile della Gilda degli insegnanti. «Non si crea quel clima di serenità che la Moratti invoca minacciando gli insegnanti che, in assenza di una disciplina contrattuale, si rifiutano di attuare il tutor», aggiunge Enrico Panini, segretario della Cgil scuola.

«Se la politica scolastica continuerà a essere improntata al risparmio di spesa e ai tagli di organico sarà difficile che questa scuola possa fare passi in avanti, nonostante il senso di responsabilità di chi vi lavora», argomenta il numero uno della Uil scuola, Massimo Di Menna.

«Il monito del presidente Ciampi a salvaguardare l'unità della cultura nazionale, che deve trovare nella scuola il suo presidio, ci impone di contrastare ogni azione di ridimensionamento delle risorse per il settore», è il commento del segretario Cisl scuola, Mario Boschi.

numero

343

AZIENDA SCUOLA
Il giornale dei professionisti dell'educazione
è in edicola ogni martedì